

## **Ordine del giorno sulla situazione in Israele e Palestina**

*Approvato dal Comitato Esecutivo di EPSU del 29-30 novembre 2023*

Il comitato esecutivo di EPSU riunito il 30 novembre ha espresso profonda preoccupazione per quanto sta accadendo in Israele e Palestina e per la crescente instabilità nell'intera regione. L'Esecutivo ha accolto con favore il temporaneo cessate il fuoco e il rilascio di prigionieri e ostaggi, ma ribadisce la necessità di un cessate il fuoco permanente.

Il Congresso di PSI (con la risoluzione n. 48) ha condannato il brutale attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre che ha provocato oltre mille morti e più di duecento ostaggi.

La reazione del governo israeliano ha provocato una crisi umanitaria con un impatto devastante sulla popolazione che vive nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. In poche settimane, migliaia di uomini, donne e bambini sono morti, molti di più hanno dovuto abbandonare le loro case e migliaia di persone sono rimaste ferite. Il conflitto sta rendendo impossibile per i servizi sanitari e gli ospedali curare i feriti e di funzionare efficacemente come richiesto dalla Convenzione di Ginevra.

Il conflitto sta provocando una crisi umanitaria con gravi implicazioni per i lavoratori, in particolare per quelli occupati nei servizi pubblici, a partire dal personale sanitario, educativo, di chi opera nelle reti di energia e acqua, e i vigili del fuoco, come per tutti i lavoratori dei settori decisivi nel garantire l'accesso ai diritti fondamentali.

EPSU condanna con forza tutte le forme di violenza che colpiscono le popolazioni civili e chiede un immediato e duraturo cessate il fuoco come stabilito nella Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 27 ottobre 2023. La campagna di bombardamenti che stanno devastando i servizi sanitari devono fermarsi. Gli ospedali non possono mai essere un obiettivo di guerra. Chiediamo un immediato cessate il fuoco e corridoi umanitari nella striscia di Gaza e in Cisgiordania per consentire i rifornimenti di beni e servizi.

Esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i lavoratori dei servizi pubblici che continuano ad operare in condizioni drammatiche per assistere la popolazione civile.

È tempo che la diplomazia si adoperi per fermare la guerra, che si interrompano tutti i bombardamenti da ogni parte, che siano protetti i civili. L'Unione Europea, l'ONU e tutti gli attori in campo devono fermare le azioni militari, assicurare il rilascio degli ostaggi e dare protezione alle persone e ai lavoratori dei servizi pubblici. Un immediato cessate il fuoco è essenziale per garantire la soluzione "Due popoli – Due stati" e condurre a Stati indipendenti e sovrani in cui tutte le popolazioni possano vivere in pace. Un obiettivo che richiede l'attuazione delle tante risoluzioni ONU già approvate.

Il movimento sindacale condanna il crescente antisemitismo e l'islamofobia e si oppone strenuamente alla guerra, alla violenza e ad ogni forma di razzismo. Vogliamo pace e giustizia per tutti.

Basta.

Il tempo per la pace è ora.